



Al Quirino
"La scuola
delle mogli"
di Molière
per la regia di
Guglielmo Ferro
con Enrico Guarnieri

L'autarchia di Arnolfo

SCENACRITICA.it

RECENSIONI / ANNO V - giovedì 7 maggio 2015



di danila scotton

Gelosia e ragione sono i rispettivi segni identitari di Arnolfo e Crisaldo, personaggi portanti della commedia *La scuola delle mogli* di Molière, che segna il passaggio a un teatro realistico – dai personaggi psicologicamente complessi – nemico della morale dell'epoca. Nonostante godesse della protezione di Luigi XIV, Molière subì un vero e proprio ostracismo che rese sempre più difficile la pubblicazione delle sue opere divenute oggetto di scandalo. L'Arnolfo di Enrico Guarnieri esprime tutto lo spessore artistico e umano del personaggio, grazie al carisma dell'interprete che eclissa i compagni

di scena. Una commedia esilarante per un ottimo show che intrattiene il pubblico al meglio. Dalla traduzione del testo alla riscrittura – usando i modi di dire e di fare di un paese siciliano –, ne scaturisce la rappresentazione originale di una realtà d'altri tempi. Ma ancora oggi come allora il dilemma di "non avere le corna" è lo stesso. "Basta non avere una moglie intelligente" asserisce Arnolfo che è tutore di Agnese (Rossana Bonafede), giovane ragazza da lui cresciuta. Dopo il convento l'ha reclusa dentro casa per non farle conoscere il mondo onde "preservarla" dalla conoscenza "insana" degli uomini. Lui vorrebbe sposarla per sistemarsi con lei. Ma il suo amico Crisaldo cerca di farlo ragionare. E poi l'educazione rigida di Agnese non è di per sé garan-

zia di fedeltà, sembra suggerirgli. Intanto il giovane Orazio (Rosario Marco Amato) figlio di Oronte – un altro grande amico di Arnolfo –, si invaghisce della ragazza intravista per caso sul balcone. Manifesta ad Arnolfo la volontà di sposarla. Il contesto di raggiri, intrighi, tragedie sfiorate, arricchisce l'allestimento di intriganti momenti ludici. La sapiente ideazione scenica di Salvo Mancigli (su due piani con il ponte levatoio), aiuta l'andirivieni dei "fedelissimi" servitori Alain (Vincenzo Volo) e la sorella Giorgetta (Nadia De Luca), rafforzando le figure caricaturali della pièce. Riccardo Cappello firma i costumi (belli, ricercati e raffinati), l'illuminotecnica è di Andrea Chiavaro. Altri interpreti: Pietro Barbaro, Mario Sapienza, Ciccio Abela, Giovanni Fontanarosa.

RIPRODUZIONE CONSENTITA



scenacritica.it
e-mail: redazione@scenacritica.it // telefono: 360313707

